Post to Pdf

Il discorso del Sindaco di Velletri,Ascanio Cascella, in occasione deifesteggiamenti in onore dellaMadonna della Caritàaa

“Eccellenza Reverendissima, Reverendi Padri,Confratelli dell’Arciconfraternita dell’Orazione e Morte, Autorità civili, militari e dell’ordine pubblico,carissimi concittadini, è con un’emozione profonda eun onore ancora più grande che, come Sindaco,rinnovo il secolare rito dell’offerta dei ceri a MariaSantissima, che la nostra Velletri venera con il titolodolcissimo e impegnativo diMadre della Carità.Questo momento solenne, che affonda le sue radicinel cuore della nostrastoria, quest’anno si carica diun significato ancora più vasto e profondo.

Pochi giorni or sono, il 26 agosto, la nostra amatacittà ha ricevuto il sigillo solenne di “Civitas Mariae.Non un semplice titolo, ma la proclamazione ufficialedi un’identità che da sempre scorre nel cuore civicoe culturale di Velletri, un’identità forgiata da unadevozione mariana che non è mai stata un capitoloaccessorio, ma la trama stessa della nostraesistenza.

La celebrazione odierna, dedicata alla Madonnadella Carità, è forse l’espressione più autentica di questa identità. La nostra memoria ci riporta al 1491,quando la comunità commissionò ad AntoniazzoRomano quella sacra immagine destinata adiventare un faro di speranza. Dal 1569, con lanascita della Confraternita, quel volto materno haassunto per noi il nome di “Carità”, un nome che èinsieme programma e vocazione.

Questa festa mariana, legata da secoli allavendemmia, è profondamente radicata nelladevozione dei nostri agricoltori, uomini e donne chededicano la loro vita ai frutti della terra, trovando inMaria un sostegno e una guida. In un tempo dirapide trasformazioni sociali è nostro doverecustodire e tramandare questa ricorrenza religiosa edevozionale alle future generazioni.

Oggi, il titolo di Madonna della Carità e laproclamazione a “Civitas Mariae” si illuminano avicenda, rivelando un unico, potente messaggio.Essere “Città di Maria” significa, per Velletri, essere innanzitutto “Città della Carità”. Lo spirito che anima la nostra comunità trova eco perfetta nelle parole stesse di Maria, nel suo cantico di lode, il “Magnificat”, riportato nel Vangelo di Luca. È un canto che non è solo preghiera, ma annuncio di un ordine nuovo fondato sulla giustizia e sulla carità:

“Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.” (Lc 1, 51-53)

Questa è la carità che siamo chiamati a vivere: non una semplice elemosina, ma un impegno a rovesciare le logiche del mondo, a innalzare chi è umiliato, a saziare la fame di pane e di dignità. Come ci ha ricordato Papa Benedetto XVI nella sua enciclica “Deus Caritas Est”, la carità autentica non è uno strumento ideologico, ma è “un modo di rendere presente qui e ora l’amore di cui l’uomo ha sempre bisogno”.

In questo spirito, il mio pensiero e la gratitudine dell’intera Città si rivolgono, con rinnovata ammirazione, all’Arciconfraternita dell’Orazione e Morte. Da secoli, voi, Confratelli, siete l’incarnazione di questo Vangelo vissuto. La vostra opera, spesso silenziosa e nascosta, nel dare degna sepoltura a chi non ha nome né conforto, è la più alta espressione della carità. È un atto di amore puro, che non cerca ricompensa se non nella sua stessa gratuità, un esempio luminoso di cosa significhi tradurre la fede in servizio concreto verso il prossimo.

I ceri che oggi offriamo non sono dunque solo un simbolo della nostra devozione. Essi rappresentano un voto solenne, un impegno che, come Sindaco e come comunità, assumiamo dinanzi a Maria, “Mater Misericordiae”, Madre della Misericordia. Ci impegniamo a far sì che il

Developer By Post to Pdf